



COMUNITA' IN CAMMINO

Bollettino settimanale della Parrocchia di S. Stefano – Osnago
DOMENICA 15 GENNAIO 2023 – II DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

PAROLA DEL PAPA Catechesi. **La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente. La chiamata all'apostolato (Mt 9,9-13)**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Iniziamo oggi **un nuovo ciclo di catechesi**, dedicato a un tema urgente e decisivo per la vita cristiana: *la passione per l'evangelizzazione*, cioè lo *zelo apostolico*. Si tratta di una dimensione vitale per la Chiesa: la comunità dei discepoli di Gesù nasce infatti apostolica, nasce missionaria, non proselitista e dall'inizio dovevamo distinguere questo: essere missionario, essere apostolico, evangelizzare non è lo stesso di fare proselitismo, niente a che vedere una cosa con l'altra. Si tratta di una dimensione vitale per la Chiesa, la comunità dei discepoli di Gesù nasce apostolica e missionaria. Lo Spirito Santo la plasma in uscita - la Chiesa in uscita, che esce - , perché non sia ripiegata su sé stessa, ma estroversa, testimone contagiosa di Gesù la fede si contagia, pure -, protesa a irradiare la sua luce fino agli estremi confini della terra. Può succedere, però, che l'ardore apostolico, il desiderio di raggiungere gli altri con il buon annuncio del Vangelo, diminuisca, divenga tiepido. A volte sembra eclissarsi, sono cristiani chiusi, non pensano agli altri. Ma quando la vita cristiana perde di vista l'orizzonte dell'evangelizzazione, l'orizzonte dell'annuncio, si ammala: si chiude in sé stessa, diventa autoreferenziale, si atrofizza. Senza zelo apostolico, la fede appassisce. La missione è invece l'ossigeno della vita cristiana: la tonifica e la purifica. Intraprendiamo allora un percorso alla riscoperta della passione evangelizzatrice, iniziando dalle Scritture e dall'insegnamento della Chiesa, per attingere alle fonti lo zelo apostolico. Poi ci accosteremo ad alcune sorgenti vive, ad alcuni testimoni che hanno riacceso nella Chiesa la passione per il Vangelo, perché ci aiutino a ravvivare il fuoco che lo Spirito Santo vuole far ardere sempre in noi.

E oggi vorrei iniziare da un episodio evangelico in qualche modo emblematico lo abbiamo sentito: la chiamata dell'apostolo Matteo, e lui stesso la racconta nel suo Vangelo, nel brano che abbiamo ascoltato (cfr 9,9-13).

Tutto inizia da Gesù, il quale “vede” – dice il testo – «un uomo». In pochi vedevano Matteo così com'era: lo conoscevano come colui che stava «seduto al banco delle imposte» (v. 9). Era infatti esattore delle tasse: uno, cioè, che riscuoteva i tributi per conto dell'impero romano che occupava la Palestina. In altre parole, era un collaborazionista, un traditore del popolo. Possiamo immaginare il disprezzo che la gente provava per lui: era un “pubblicano”, così si chiamava. Ma, agli occhi di Gesù, Matteo è un uomo, con le sue miserie e la sua grandezza. State attenti a questo: Gesù non si ferma agli aggettivi, Gesù sempre cerca il sostantivo. “Questo è un peccatore, questo è un tale per quale...” sono degli aggettivi: Gesù va alla persona, al cuore, questa è una persona, questo è un uomo, questa è una donna, Gesù va alla sostanza, al sostantivo, mai all'aggettivo, lascia perdere gli aggettivi. E mentre tra Matteo e la sua gente c'è distanza - perché loro vedevano l'aggettivo, “pubblicano” - , Gesù si avvicina a lui, perché *ogni uomo* è amato da Dio; “Anche questo disgraziato?”. Sì, anche questo disgraziato, anzi Lui è venuto per questo disgraziato, lo dice il Vangelo: “Io sono venuto per i peccatori, non per i giusti”. Questo *sguardo* di Gesù che è bellissimo, che vede l'altro, chiunque sia, come destinatario di amore, è l'inizio della passione evangelizzatrice. Tutto parte da questo sguardo, che impariamo da Gesù.

Possiamo chiederci: com'è il nostro sguardo verso gli altri? Quante volte ne vediamo i difetti e non le necessità; quante volte etichettiamo le persone per ciò che fanno o ciò che pensano! Anche come cristiani ci diciamo: è dei nostri o non è dei nostri? Questo non è lo sguardo di Gesù: Lui guarda sempre ciascuno con misericordia anzi con predilezione. E i cristiani sono chiamati a fare come Cristo, guardando come

Lui specialmente i cosiddetti “lontani”. Infatti, il racconto della chiamata di Matteo si conclude con Gesù che dice: «Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (v. 13). E se ognuno di noi si sente giusto, Gesù è lontano, Lui si avvicina ai nostri limiti e alle nostre miserie, per guarirci.

Dunque, tutto inizia dallo sguardo di Gesù “Vide un uomo”, Matteo. A questo segue – secondo passaggio – *un movimento*. Prima lo sguardo, Gesù vide, poi il secondo passaggio, il movimento. Matteo era seduto al banco delle imposte; Gesù gli disse: «Seguimi». Ed egli «si alzò e lo seguì» (v. 9). Notiamo che il testo sottolinea che “*si alzò*”. Perché è tanto importante questo dettaglio? Perché a quei tempi chi era seduto aveva autorità sugli altri, che stavano in piedi davanti a lui per ascoltarlo o, come in quel caso, per pagare il tributo. Chi stava seduto, insomma, aveva potere. La prima cosa che fa Gesù è staccare Matteo dal potere: dallo stare seduto a ricevere gli altri lo pone in movimento verso gli altri, non riceve, no: va agli altri; gli fa lasciare una posizione di supremazia per metterlo alla pari con i fratelli e aprirgli *gli orizzonti del servizio*. Questo fa e questo è fondamentale per i cristiani: noi discepoli di Gesù, noi Chiesa, stiamo seduti aspettando che la gente venga o sappiamo alzarci, metterci in cammino con gli altri, cercare gli altri? È una posizione non cristiana dire: “Ma che vengano, io sono qui, che vengano.” No, vai tu a cercarli, fai tu il primo passo.

Uno sguardo - Gesù vide - , un movimento – si alza – e terzo, *una meta*. Dopo essersi alzato e aver seguito Gesù, dove andrà Matteo? Potremmo immaginare che, cambiata la vita di quell’uomo, il Maestro lo conduca verso nuovi incontri, nuove esperienze spirituali. No, o almeno non subito. Per prima cosa Gesù va a casa sua; lì Matteo gli prepara «un grande banchetto», a cui «partecipa una folla numerosa di pubblicani» (Lc 5,29) cioè gente come lui. Matteo torna nel suo ambiente, ma ci torna cambiato e con Gesù. Il suo zelo apostolico non comincia in un luogo nuovo, puro, un luogo ideale, lontano, ma lì, comincia dove vive, con la gente che conosce. Ecco il messaggio per noi: non dobbiamo attendere di essere perfetti e di aver fatto un lungo cammino dietro a Gesù per testimoniare; il nostro annuncio comincia oggi, lì dove viviamo. E non comincia cercando di convincere gli altri, convincere no: ma testimoniando ogni giorno la bellezza dell’Amore che ci ha guardati e ci ha rialzati e sarà questa bellezza, comunicare questa bellezza a convincere la gente, non comunicare noi, ma lo stesso Signore. Noi siamo quelli che annunciano il Signore, non annunciamo noi stessi, né annunciamo un partito politico, una ideologia, no: annunciamo Gesù. Bisogna mettere in contatto Gesù con la gente, senza convincerli, ma lasciare che il Signore convinca. Come infatti ci ha insegnato Papa Benedetto, «la Chiesa non fa proselitismo. Essa si sviluppa piuttosto *per attrazione*» (*Omelia nella Messa inaugurale della V Conferenza Generale dell’Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi, Aparecida, 13 maggio 2007*). Non dimenticare questo: quando voi vedrete dei cristiani che fanno proselitismo, che ti fanno una lista di gente per venire... questi non sono cristiani, sono pagani travestiti da cristiani ma il cuore è pagano. La Chiesa cresce non per proselitismo, cresce per attrazione. Una volta ricordo che in ospedale a Buenos Aires sono andate via le suore che lavoravano lì perché erano poche e non potevano portare avanti l’ospedale ed è venuta una comunità di suore dalla Corea e sono arrivate, pensiamo lunedì per esempio, non ricordo il giorno. Hanno preso possesso della casa delle suore dell’ospedale e il martedì sono scese a visitare gli ammalati dell’ospedale, ma non parlavano una parola di spagnolo, soltanto parlavano il coreano e gli ammalati erano felici, perché commentavano: “Brave queste suore, brave, brave” - Ma cosa ti ha detto la suora? “Niente, ma con lo sguardo mi ha parlato, hanno comunicato Gesù”. Non comunicare se stessi, ma con lo sguardo, con i gesti, comunicare Gesù. Questa è l’attrazione, il contrario del proselitismo. Questa testimonianza attraente, questa testimonianza gioiosa è la meta a cui ci porta Gesù con il suo sguardo di amore e con il movimento di uscita che il suo Spirito suscita nel cuore. E noi possiamo pensare se il nostro sguardo assomiglia a quello di Gesù per attrarre la gente, per avvicinare alla Chiesa. Pensiamo questo.

TRIESTE 2023: OLTRE LA CRONACA I PENSIERI DI ADOLESCENTI E GIOVANI a cura di Cecilia, Stefano, Martina, Irene

La Risiera di San Sabba, per chi non la conoscesse, è stata un capo di smistamento dove, diversamente dagli altri campi di questo tipo, venivano anche uccise le persone. Proprio per questo motivo la risiera è stata dotata di forno crematorio e, fortunatamente, è stata anche l'unica in Italia a possederlo. Essendo il nome del campo poco chiaro riguardo allo scopo dell'edificio, sono rimasta sorpresa appena ho conosciuto il suo passato e per cosa veniva impiegata.

La zona principale della risiera consiste in un cortile delimitato da muri di cemento armato e dall'edificio stesso. Si potrebbe dire che quell'area ha parlato più di tutto il complesso: mi ha fatto provare una sensazione di prigionia e oppressione, simile a ciò che dovevano provare le persone lì rinchiusi. Nonostante questo però la struttura non mi ha impressionato molto, forse a causa dei pochi elementi che rimandano agli anni in cui era in uso come campo. Al contrario il pensiero di tutte le cose crudeli che sono avvenute e di tutte le storie che ci ha raccontato la guida mi hanno segnato profondamente.

In particolare mi è piaciuto poter entrare nelle stanze e nei luoghi dove venivano segregate le persone e vedere coi miei occhi l'orrore che hanno vissuto, le cose che probabilmente hanno sentito. Una delle stanze peggiori è stata quella dove venivano rinchiusi i prigionieri in celle microscopiche, buie e sporche, da cui si potevano anche sentire gli altri prigionieri che venivano condotti alla morte. Del resto, il monumento serve proprio a questo: permettere ai visitatori di distaccarsi dalla vita quotidiana e fermarsi per riflettere e ricordare.

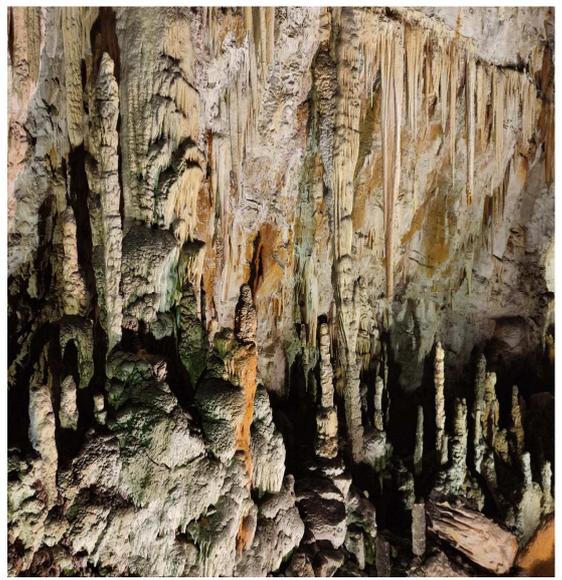


Entrando **in sinagoga** ho avuto modo di confrontarmi in maniera diretta con una cultura diversa da quella a cui siamo abituati. Le differenze si possono notare in diversi particolari, dall'abside, sulla cui sommità sono rappresentati i dieci comandamenti scritti in ebraico, alle decorazioni, che non comprendono figure per evitare l'idolatria. Il momento che però mi ha colpito di più è stata la conclusione della visita, quando abbiamo avuto modo di parlare con il rabbino di Trieste. Pur avendo poco tempo, il rabbino è riuscito a trasmetterci la sua visione su molti campi della vita. Abbiamo scoperto l'importanza del sabato per la cultura ebraica e il modo in cui un fedele praticante dovrebbe trascorrerlo, abbiamo discusso di istruzione e infine concluso insieme a lui che lo studio rimane una delle cose più importanti e che ci collegano a Dio.

Il pomeriggio di martedì 3 gennaio abbiamo visitato **la grotta gigante** la quale si trova 850 m sotto terra e la visita è durata più o meno un'ora. Abbiamo potuto vedere le differenze tra le stalagmiti e le stalattiti che alcune volte ricordano buffe forme come per esempio un gorilla.

Inoltre, l'immensità della grotta regala un'esperienza unica perché arrivati nel punto più profondo si prova un senso di piccolezza davanti ad un enorme capolavoro naturale e fa riflettere sul come molte volte la natura nel suo silenzio crea meraviglie.

Nonostante la bellezza, i tanti gradini la fatica si fanno sentire!



Arrivando nei pressi della Foiba molti di noi non avevano nemmeno idea di cosa fosse, un memoriale ci rispondono, un memoriale serve per ricordare quanto il passato sia stato duro e cattivo con i nostri avi, con le nostre famiglie..un memoriale ci prega di non commettere più gli stessi errori."

Quello delle Foibe è un pezzo di storia che per anni è letteralmente rimasto sotto terra, nascosto da strati e strati di detriti; un pezzo di storia che non dovrebbe essere trascurato, ma raccontato e usato come strumento di riflessione per non commettere gli stessi errori delle società del passato. Diversi i particolari di questa esperienza che colpiscono e che fanno riflettere ma più di tutti l'impegno e la passione che la guida ha messo nella spiegazione permettendoci di immaginare gli scenari e immedesimarsi negli uomini che hanno vissuto quanto raccontato.

Particolarmente significativo il racconto dell'unico sopravvissuto tra 98 finanzieri perché al momento degli arresti era fuori per una commissione... Questo ci fa pensare a come una coincidenza o una semplice azione quotidiana possa salvarvi la vita.



LE PAROLE DEL PAPA CHE HANNO SEGNATO QUESTO VIAGGIO A TRIESTE

Il poeta Borges termina, o meglio, non termina una sua poesia con queste parole: "Ringraziare voglio... per Whitman e Francesco d'Assisi che scrissero già questa poesia, per il fatto che questa poesia è inesauribile e si confonde con la somma delle creature e non arriverà mai all'ultimo verso e cambia secondo gli uomini". Che anche voi, ragazzi e ragazze, possiate accogliere l'invito del poeta di continuare la sua poesia, aggiungendo ciascuno ciò per cui vuole ringraziare, quello che vuole. Che ognuno di voi possa diventare "poeta della pace"! Fatevi poeti di pace: avete capito? Poeti di pace.

LA SCUOLA DELL'INFANZIA DI OSNAGO
Via Donizetti 12— Tel 039-58452—3395435965

INVITA TUTTI I GENITORI



**OPEN
DAY**

Scuola dell'Infanzia
SEZIONE PRIMAVERA

GIOVEDÌ 26 GENNAIO

dalle ore 17.00 alle ore 18.30

**Chi fosse interessato è pregato di mandare messaggio
whatsApps al numero 3395435965—
entro GIOVEDÌ' 19 gennaio
indicando il nome e cognome del/la bambino/a**

Verranno inviati WhatsApp:

- **moduli di iscrizione per presa visione
(che saranno consegnati in forma cartacea)**
- **video per un inizio di conoscenza sull'impostazione
della giornata scolastica.**

**ASPETTIAMO VOSTRA COMUNICAZIONE!
BUON ANNO A TUTTI!**



CRONACA DELLA SETTIMANA

LUTTI: questa settimana abbiamo celebrato la Pasqua di **Molgora Pierluigi**. Esprimiamo a **don Tommaso Giannuzzi**, per diversi anni vicario presso la nostra parrocchia, la vicinanza della parrocchia per la morte del caro papà **Leonardo**. Martedì mattina ha incontrato il suo Signore **padre Vittorio Ferrari**, missionario dell'opera don Folci (originario di Lomagna e conosciuto ad Osnago).

E' RIPRESA LA SCUOLA BIBLICA: martedì sera abbiamo ripreso il secondo ciclo accompagnati dalla competenza e dalla sapienza di don Franco Manzi.

ORATORIO: dopo l'uscita a Trieste, Martedì sera hanno ripreso il cammino il gruppo ado e giovanissimi. Mercoledì hanno ripreso il loro cammino settimanale i ragazzi dell'iniziazione Cristiana e il gruppo preadolescenti (che stanno preparando la tombolata della festa della famiglia di domenica 29 gennaio). Domenica 9 gennaio la terza Media ha visto un buon film con suor Chiara.

DOPOSCUOLA Mercoledì sera, 11 Gennaio, momento di scambio tra i volontari e il parroco per continuare il cammino con rinnovata passione educativa.

DON LORENZO MAGGIONI E UN TESTO MUSICALE: per sollecitare una riflessione sul tema della qualità dell'aria, don Lorenzo ha prodotto un pregevole brano musicale. Lo si può ascoltare a questo indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=Y7iG653tejk>

GRUPPO LETTORI: hanno incontrato mons. Fausto Gilardi, responsabile dell'ufficio liturgico diocesano. Incontro formativo ricco di contenuti e stimoli.

CONSIGLIO ORATORIO Venerdì sera si è ritrovato il Consiglio del nostro CPO. Festa famiglia, Festa don Bosco, inizio di qualche riflessione sull'estate 2023.

APPUNTAMENTI

Martedì 17 Gennaio ore 21.00 scuola biblica in chiesa parrocchiale e incontro giovanissimi in casa parrocchiale;

Venerdì 20 Gennaio, ore 21.00 presso casa parrocchiale, consiglio pastorale.

RINNOVO SODALIZIO PELLICANO 2023

Il rinnovo del sodalizio al Pellicano lo si potrà fare presso la sala Caritas (ex buona stampa) nelle seguenti date:

Sabato 21/1 dalle ore 17.30-18.00 e dopo Messa fino alle 19.15

Domenica 22/1 dalle 11.15 alle 12.00

Sabato 28/1 dalle ore 17.30-18.00 e dopo Messa fino alle 19.15

Domenica 29/1 dalle 11.15 alle 12.00

PROGRAMMA SALA SIRONI CINEMA

LE OTTO MONTAGNE dom 15/1 ore 18.15 e 21.15

IL GATTO CON GLI STIVALI II: dom 15/1 ore 16

THE FABELMANS mer 18/1 ore 21; sab 21/1 ore 21; dom 22/1 ore 18.15 e 21.15

ANAGRAFE PARROCCHIALE 2022

Battesimi: Nel 2021 sono stati conferiti 11 battesimi. nel 2022 si sono celebrati 21 battesimi (10 maschi e 11 femmine). Di questi uno in età di catechismo.

Matrimoni: Abbiamo avuto la gioia nell'anno 2021 di celebrare 5 matrimoni, e nel 2022 si sono celebrati 2 matrimoni. Per il 2023 nessuna coppia, per ora, ha chiesto il matrimonio.

Lutti: Nel 2021 sono state 45 le esequie celebrate. 41 i defunti del 2022 (18 uomini e 23 donne)



Parrocchia S. Stefano - Centro Parrocchiale Osnago

SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE E FESTA DELLA FAMIGLIA 2023

DOMENICA 29

GENNAIO

CI TROVIAMO
IN ORATORIO
PER DIVERTIRCI INSIEME!

Ore 10.30 S. Messa in chiesa
al termine
in oratorio

Ore 12.15 Aperitivo e pranzo

Adulti 10 euro - Ragazzi* 5 euro

*minori di 14 anni

Iscrizione entro il 25 gennaio
al link:

<https://forms.gle/eW6aQsDwf9KzbxUq8>



Ore 15 in Sala Sironi

TOMBOLATA

con merenda per tutti!

MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO

IN ORATORIO

- Ore 16.30 Animazione salesiana per i ragazzi delle elementari.
- Ore 17.30 Animazione salesiana per i ragazzi delle medie
- Ore 19 Cena per I- II- III media, adolescenti e giovani
- Ore 20.30 Santa Messa per tutti



PROGRAMMA LITURGICO – settimana della II domenica dopo l'Epifania

DOMENICA 15 GENNAIO-II DOPO L'EPIFANIA Num 20,2.6-13 / Sal 94 / Rm 8,22-27 / Gv 2,1-11	Ore 8,30 S.MESSA Ore 10,30 S.MESSA pro popolo per Massimiliano Ingrassia e Mauro Viganò (Dalla Classe 1970) Ore 18,00 S.MESSA
Lunedì 16 GENNAIO – Sir 44,1.23g-45,5 / Sal 98 / Mc 3,7-12	Ore 7,30 LODI Ore 18,00 S.MESSA secondo le intenzioni di Roberto e per Defunti Fam.Bonanomi e Buratti
Martedì 17 GENNAIO- Sir 44,1; 46,1-6d / Sal 77 / Mc 3,22-30	Ore 7.30 LODI Ore 18,00 S.MESSA secondo le intenzioni di Roberto
Mercoledì 18 GENNAIO 1 Pt 1,1-7 / Sal 17 / Gal 1,15-19; 2,1-2 / Mt 16,13-19	Ore 7,30 LODI Ore 18,00 – S.MESSA secondo le intenzioni di Roberto e per Defunti Brivio Severino; Crippa Carlo e Rota Biasetti Erina Ore 20.30 S. Messa al CPO
Giovedì 19 GENNAIO Sir 44,1; 46,13-18 / Sal 4 / Mc 4,1-20 111 / Mc 1,35-45	Ore 7.30 LODI Ore 18,00 S.MESSA secondo le intenzioni di Roberto
Venerdì 20 GENNAIO Sir 44,1; 47,2-7 / Sal 17 / Mc 4,10b.21-23	Ore 9,30 S.MESSA secondo le intenzioni di Roberto e per i Defunti: Perego Albina e Brambilla Natale; Fam.Galbusera e Franca; Defunti Classe 1941: defunta suor Armanda e Bonfanti Giuseppina
Sabato 21 GENNAIO-Es 3,7a.16-20 / Sal 94 / Ef 3,1-12 / Mt 10,1-10 Gal 1,13-18 / Lc 16,16-17	Ore 15,30-17,30 Confessioni Ore 15,30-17,30 adorazione Eucaristica silenziosa e personale Ore 18,00 – S.MESSA per Casiraghi Luigi e Luigia; Sala Aurelia e mamma Giulia
DOMENICA 22 GENNAIO – III DOPO L'EPIFANIA 16,2-7a.13b-18 / Sal 104 / 2Cor 8,7-15; Lc 9,10b-17	Ore 8,30 S. MESSA per Maggioni Vittorio e Attilia Ore 10,30 S. MESSA pro popolo Ore 18,00 S.MESSA

PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO: RIFERIMENTI UTILI

ORARI SS. MESSE: da lunedì a giovedì ore 18.00 venerdì ore 9.30
sabato e vigilie ore 18.00
domenica e festivi ore 8.30 – 10.30 – 18.00

ORARI SEGRETERIA: 16.30-18.30 lun, mar; 10.30-12.00 mer, gio, ven
Via S. Anna 1 TELEFONO: 03958129 MAIL: osnago@chiesadimilano.it

Bilancio settimanale: abbiamo raccolto e speso

ABBIAMO RACCOLTO		ABBIAMO SPESO	
Offerte Sante Messe	1265,00	Polizza Assicurazione immobili	5102,00
Offerte per suffragio	200,00	Bollo e assicurazione pulmino CPO	810,00
Offerte opere parroc. (classe 1942)	200,00		
Missioni Don Alessandro maggioni	100,00		

Le voci fanno riferimento alla settimana dal 01/01 al 07/01/2023. Quest'anno il Papa ci ha chiesto di avere un sobrio Natale, la Parrocchia pertanto non ha acquistato regali per i collaboratori risparmiando così euro 300,00 devolute per carità